

Un decreto del ministero dell'istruzione mette in allarme i docenti assunti prima del 3 agosto

# Licenziati prima di salire in cattedra

## Rischiano il posto gli immessi in ruolo per compensazione

DI ANTIMO DI GERONIMO

I docenti che sono stati immessi in ruolo prima del 3 agosto scorso rischiano la licenziazione prima ancora di iniziare a lavorare. Il rischio riguarda solo coloro che sono stati immessi in ruolo per compensazione. E deriva da un decreto emanato dal ministero della pubblica istruzione il 3 agosto scorso (n. 69).

**I ripescati rischiano il posto.** Si tratta, dunque, di soggetti che hanno ottenuto l'assunzione per effetto di ripescaggi. Vale a dire, grazie a ulteriori immisioni rese possibili dal fatto che, in alcune classi di concorso, pur essendo state previste delle immisioni in ruolo, nelle relative graduatorie non vi erano aspiranti con le carte in regola per essere assunti. E, dunque, i posti rimasti inutilizzati sono stati resi disponibili per ulteriori immisioni in ruolo, in altre classi di concorso con molti posti liberi e con graduatorie ricche di candidati. Generalmente, del gruppo «lettere». E proprio questi ultimi immessi in ruolo potrebbero essere obbligati a breve a cedere il posto ad altri colleghi.

**Il posto va agli inclusi con riserva.** L'amministrazione, infatti, ha deciso di tenere in stand by i posti assegnati ad alcune classi di concorso, ma non utilizzati. Ciò perché le graduatorie di queste classi comprendevano soggetti inclusi con riserva. Ma che avrebbero potuto ottenere l'abilitazione e, dunque, lo scioglimento della riserva, se i corsi abilitanti fossero stati attivati per tempo. Si tratta, in pratica, di aspiranti docenti che, pur essendo inclusi in graduatoria con riserva già dal 2005, ancora non hanno avuto la possibilità di frequentare i corsi abilitanti, perché non sono stati ancora attivati. Nonostante il fatto che l'am-

ministrazione centrale abbia dato disposizioni già dal 2006, per cercare di organizzarli. Gli interessati, peraltro, sono concentrati prevalentemente nelle classi di concorso degli insegnanti tecnico pratici oppure in classi di concorso di nicchia. Come per esempio: arte del tessuto (4/A), arte dei metalli (10/A) tecnologie grafiche (69/A).

**Ma i posti sono stati assegnati ad altri.** Resta il fatto, però, che nelle classi di concorso dove non è stato possibile disporre immisioni in ruolo, i relativi posti sono stati già assegnati per compensazione in altre materie. Prevalentemente nel gruppo lettere: A043 (lettere scuole medie), A050 (lettere negli istituti tecnici e professionali), A051 (italiano e latino) e, sebbene in modo limitato, anche in A052 (latino e greco). E dunque, gli accantonamenti

non possono più essere effettuati senza fare danni. Perché nella maggior parte dei casi i posti sono già stati utilizzati.

**La revoca delle assunzioni.** Ma, nonostante tutto, si fa strada l'ipotesi della revoca delle nomine effettuate per compensazione. Per lo meno in quelle province dove bisognerà, necessariamente, garantire l'immissione in ruolo agli aspiranti docenti, che hanno atteso, finora, invano, di poter frequentare i corsi abilitanti che l'amministrazione non è stata in grado di attivare.

**Se il riservista non abilitato.** E poi c'è un'ulteriore incognita: la possibilità che i docenti inclusi con riserva, che dovessero trovarsi in posizione utile all'immissione in ruolo, non riescano a superare il corso abilitante. Non solo per eventuale profitto insufficiente, ma anche e soprattutto per eventuali carenze di interesse alla frequenza.

**Se il posto è vuoto dopo la revoca.** Insomma, si rischia di revocare immisioni già disposte nei confronti di docenti regolarmente abilitati, per accantonare posti in favore di altri docenti, non abilitati, che potrebbero non avere interesse alcuno ad

abilitarsi. Si pensi, per esempio, al docente (ripescato) assunto per compensazione nella classe di concorso A051, che abbia rifiutato una precedente assunzione sulla classe di concorso A043 per diritto di graduatoria (senza ripescaggio). In questo caso, dunque, l'interessato avrebbe già perso definitivamente il diritto ad essere assunto nella classe di concorso A043, per effetto della rinuncia precedentemente sottoscritta. E perderebbe anche l'assunzione sulla classe A051, per una sorta di sopraggiunta assenza di disponibilità. Disponibilità che dovrebbe, invece, essere assegnata al suo collega, già incluso con riserva. A patto che costui riesca ad abilitarsi successivamente. In caso contrario, il docente di lettere perderebbe comunque l'immissione in ruolo per effetto dell'accantonamento. Anche se il docente interessato dalla sanatoria non dovesse riuscire ad abilitarsi nei corsi riservati.

**Le disposizioni ministeriali.** Resta il fatto, però, che il ministero ha dato disposizioni precise, che dovranno essere attuate senza possibilità di deroga.

**Le disposizioni ministeriali.** Resta il fatto, però, che il ministero ha dato disposizioni precise, che dovranno essere attuate senza possibilità di deroga.



Giuseppe Fioroni

## Dall'Ue un vademecum per il buon insegnante

*Insegnanti di qualità per una formazione di qualità. Potrebbe sembrare un semplice slogan, ma, in realtà, è il messaggio che la Commissione europea ha appena consegnato nelle mani dei rappresentanti all'istruzione dei 27 stati membri dell'unione. Un'esortazione che parte da un'amara constatazione: la maggior parte dei paesi denunciano carenze nella preparazione degli insegnanti e difficoltà nel loro aggiornamento professionale. Ecco perché la Commissione, nell'ambito delle proprie competenze, ha proposto una sorta di decalogo che punta, soprattutto, a garantire che tutti gli insegnanti posseggano le conoscenze e gli strumenti necessari per lo svolgimento del proprio lavoro. Il documento risponde alla richiesta formulata nel 2004, nella relazione comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione della strategia di Lisbona nei settori dell'istruzione e della formazione, che esprimeva la necessità di definire una serie di principi europei comuni finalizzati a migliorare le competenze e le qualifiche di insegnanti e formatori. Bruxelles fornir-*

*sce, quindi, agli stati membri una serie di orientamenti di massima a cui le loro iniziative dovrebbero improntarsi.*

*Tra i primi obiettivi da perseguire c'è proprio quello di valorizzare lo status professionale dei docenti e di migliorare la professionalità dell'insegnamento, promuovendo nello stesso tempo «la diffusione di una cultura della ricerca e della riflessione». Il documento si sofferma anche sullo spinoso tema dei finanziamenti, che dovranno essere «coordinati, coerenti e adeguati» anche rispetto alle nuove metodologie didattiche. L'analisi rivela, infatti, la scarsità di investimenti nella formazione continua e nel perfezionamento del personale docente.*

*L'aggiornamento professionale è obbligatorio, per esempio, soltanto in 11 stati membri (Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Germania, Lituania, Lettonia, Malta, Romania, Regno Unito, Ungheria), tra cui non è presente l'Italia. Ma non solo, perché quando i corsi di perfezionamento professionale esistono, hanno generalmente una durata inferiore a 20 ore annue, per un massimo di cin-*

*que giorni all'anno. E poi ancora: soltanto in metà dei paesi europei gli insegnanti possono contare, durante il primo anno di docenza, su un sostegno sistematico che va dai servizi di orientamento alla formazione fino al tutoraggio. Tutto ciò che insomma potrebbe rappresentare un valido sostegno, anche a fronte del fatto che gli insegnanti devono confrontarsi sempre più spesso con classi formate da allievi molto diversi tra loro per cultura, lingua materna, livelli di competenze ed esigenze specifiche. Ma non hanno i mezzi adeguati. Molti di loro si dichiarano anche a disagio nell'uso delle nuove tecnologie in classe. Ma soprattutto come appare dall'analisi, i sistemi di formazione degli insegnanti esistenti negli stati membri spesso non forniscono agli insegnanti gli strumenti di cui necessitano. Anzi, lamenta Bruxelles, in alcuni dei 27 «manca un coordinamento sistematico tra i diversi elementi della formazione degli insegnanti»; ne deriva una mancanza di coerenza e di continuità, in particolare tra la formazione professionale iniziale e le*

Azienda  
**Scuola**

Il giornale  
dei professionisti  
dell'istruzione  
è in edicola  
ogni martedì